

Laga-Oda

(Etiopia). Sui monti di Harar, nel 1925, P. Azais scoprì un riparo con pitture su due livelli. P. Cervicek (1971) vi riconosce due temi dominanti, il bestiame e i simboli, e ritiene che le rappresentazioni antropomorfe siano state dipinte solo in rapporto agli altri due gruppi. Lo studio comparativo con l'arte rupestre dell'Africa e dell'Arabia lo induce a definire uno stile «arabo-etiopico» che riconosce in Etiopia nello Harar (Ganda-Biftou, Errer-Kimiet, Saka-Sharifa e Laga-Gafra, ai quali si aggiungono Ourso e Wayber e numerosi altri) e nel Sidamo (Chabbé e Galma presso Dilla), in Eritrea (Hismele presso Sénafé, Karora alla frontiera sudanese e Adi-

Quanza presso Mai-Aini, ecc.) e in Arabia nel sud di Hidjaz presso Ta'if e Al Hanakiya. Lo stile si estende all'alto Egitto nelle cave del gebel Silsila, nella bassa Nubia nel riparo Sayola, ma anche nel nord di Darfur e in alcune località del deserto libico. Henri Breuil rimar-



Pitture di Laga-Oda, Harar. (Cervicek).

cava «una notevole analogia artistica tra gli affreschi naturalistici di Sorré (Ganda-Biftou) e molte incisioni dell'Africa settentrionale, eccettuate quelle più antiche del Fezzan e del Sud algerino. Il confronto si impone particolarmente con le incisioni del gebel Ouénat (Libia), che rappresentano popolazioni pastorali e il loro bestiame dalle grandi corna, senza gobba, ma non arriva fino alla concezione *cloisonnée* che si ritrova in numerose serie di figure incise del gebel Ouénat e in tutto il Sahara».

Per quanto concerne i bovini, la definizione dello stile arabo-etiopico corrisponde a quella proposta per le due prime fasi di Ganda-Biftou. A L-O P. Cervicek riconosce quattro stadi, l'ultimo dei quali è caratterizzato da animali senza testa o con corna dritte puntate verso il suolo. Per R. Joussaume (1981), le pitture di L-O nel loro complesso appartengono alla fase II (schematica) e III (figurativa degenerata) di Ganda-Biftou. Le pareti di L-O presentano figurazioni animali varie: la pecora a coda grassa, che, secondo Anati, sarebbe stata addomesticata nel II millennio a. C. in Arabia, antilopi, felini, giraffe, elefanti, cammelli, ecc.; è presente anche una rilevante quantità di simboli, dei quali spesso ci sfugge il significato.

Alcuni scavi effettuati a L-O hanno restituito un'industria microlitica che compare circa 15000 anni fa e che continua ad essere utilizzata fino al periodo storico senza nessun passaggio alla pietra levigata. Lo strato con ossa

di bovini è stato datato a 3510 ± 105 BP (SOA 473); si può quindi ritenere che l'allevamento dei bovini nello Harar fosse praticato sin dalla prima metà del II millennio a. C.

Talvolta sono stati stabiliti paralleli con il gruppo C nubiano, che fa la sua comparsa intorno a 2300 a. C., per la presenza del vitello sotto la vacca e anche per la deformazione delle corna. Bovini a tre corna, quali per esempio quelli di L-O nello Harar e a Yangu-lakoma e Dorra a Gibuti, sono una caratteristica del gruppo C nubiano all'inizio del II millennio a. C. Sembra quindi possibile far risalire l'inizio dell'arte rupestre nello Harar al passaggio tra il III e il II millennio a. C. (17).

CERVICEK, P. 1971, *Rock paintings of Laga Oda (Ethiopia)*, in «Paideuma», 17.121-26.